

INDICE

	<i>pag.</i>
IL REGIME DEI BENI ESTIMATI (CON UNA POSTILLA SULLA INDENNIZZABILITÀ DELLA TRASFORMAZIONE DA LIVELLO PERPETUO IN CONCESSIONE TEMPORANEA)	1
<i>Giuseppe Morbidelli</i>	
1. La pluralità dei regimi minerari	1
2. La specificità del regime delle cave di marmo di Carrara e di Massa	2
3. La specificità ulteriore: i beni estimati	4
4. La legge reg. Toscana di “pubblicizzazione” dei beni estimati e la sentenza della Corte Costituzionale che ne ha dichiarata la illegittimità	5
5. La proposta di legge statale su iniziativa della Regione Toscana di pubblicizzazione dei beni estimati e i plurimi rilievi di illegittimità costituzionale	7
6. I molteplici argomenti nel senso della natura privata dei beni estimati	9
7. Irrilevanza dell’art. 64 legge mineraria	12
8. Sull’obbligo di indennizzo per la perdita della perpetuità del livello in virtù dei criteri elaborati dalla CEDU	13
GLI AGRÌ MARMIFERI APUANI: PATRIMONIO INDISPONIBILE PUBBLICO DEI COMUNI O PROPRIETÀ PRIVATA?	19
Leggi di interpretazione autentica e tutela costituzionale ed europea dei diritti fondamentali nella proposta di legge statale AC-889 promossa dalla Regione Toscana	
<i>Marco Lipari</i>	
1. Il regime di appartenenza degli agri marmiferi apuani utilizzati dalle imprese private e la natura giuridica dei “ <i>beni estimati</i> ”: proprietà pubblica o privata?	20

	<i>pag.</i>
2. Le tappe della vicenda precedente a proposta di legge statale di iniziativa regionale. Il tentativo di pubblicizzazione forzata dei <i>beni estimati</i>	22
3. La proposta di legge statale, su iniziativa della Regione Toscana	26
4. Il contenuto programmatico della PDL. La disciplina quadro degli agri marmiferi del distretto apuano-versiliese. Il limitato contenuto sostanziale della normativa	27
5. Gli obiettivi perseguiti dalla PDL AC-889. La portata della pronuncia della Corte Costituzionale: l'incompetenza regionale e i possibili "vizi" ulteriori della nuova disciplina	28
6. La qualificazione del regime proprietario dei beni estimati come <i>disciplina retroattiva di interpretazione autentica</i> . Proprietà formale pubblica e situazioni di fatto consolidate	30
7. La Corte opta per la natura pubblica dei beni estimati? La netta valorizzazione delle situazioni di fatto: l'utilizzazione degli agri marmiferi come beni privati	33
8. Il dubbio significato dell'espresso richiamo ai " <i>principi della legislazione estense</i> ": la reviviscenza di norme da tempo abrogate?	34
9. L'inadeguata tecnica di redazione della legge di interpretazione autentica. Quali sono le norme interpretate? Un obbligo inderogabile di chiarezza	35
10. I presupposti minimi di legittimità della normativa di interpretazione autentica. L'individuazione delle regole oggetto di esegesi vincolante	37
11. Esiste un limite temporale dell'interpretazione autentica? È ammissibile un intervento che retroagisce all'anno 1751, in un ordinamento preunitario? La proprietà come rapporto di durata?	39
12. La conformazione dei beni e del loro regime di appartenenza. La qualificazione pubblica o privata per categorie omogenee e le leggi-provvedimento	41
13. Il potere conformativo sui beni economici. Il diritto della concorrenza e il sacrificio dei privati. Il regime speciale di avocazione delle cave nella legge mineraria	42
14. L'incidenza sul contenzioso in atto e la lesione del diritto all'equo processo di cui all'art. 6 della CEDU	43
15. Il diritto estense e la natura del diritto dell'utilizzatore, consolidato nel tempo	43
16. L'espropriazione di valore e i principi della Costituzione e del diritto CEDU	44
17. Conclusione. La natura giuridica degli agri marmiferi apuani, gli interessi pubblici e i poteri delle amministrazioni	45

pag.

L'OCCUPAZIONE NORMATIVA DEGLI AGRICOLI MARMIFERI: UN CASO DI (SEDICENTE) INTERPRETAZIONE AUTENTICA CON EFFETTI ESPROPRIATIVI	47
---	----

Mario Esposito

L'EDITTO DEL 1751 E IL RICONOSCIMENTO DELLA PROPRIETÀ PRIVATA DELLE CAVE DI CARRARA NEL REGIME DEI BENI ESTIMATI	57
---	----

Raffaele Volante

1. L'analisi giuridica dei Beni estimati	57
2. La base giuridica dell'Editto del 1751: la proprietà plurale	58
3. La proprietà collettiva e le ragioni della sua scomparsa	61
4. La natura giuridica delle Vicinanze	64
5. La proprietà del sottosuolo per diritto comune	68
6. Carrara nel Principato: proprietà privata delle cave e monopolio pubblico per la vendita del marmo	71
7. La causa dell'Editto del 1751: la distribuzione dell'imposta fondiaria	74
8. Il testo dell'Editto del 1751	76
9. La disciplina dell'Editto	77
10. Gli effetti di diritto comune dell'Editto: proprietà privata delle cave iscritte all'estimo da oltre vent'anni	79
11. Le vicende successive: estensione della proprietà privata delle cave	81
12. Conclusioni	86

GLI AGRICOLI MARMIFERI APUANI TRA REGIME PROPRIETARIO E REGIME CONCESSORIO. DALLA LEGGE MINERARIA AI GIORNI NOSTRI	87
---	----

Riccardo Diamanti

1. Agricoli marmiferi comunali e beni estimati	87
2. La relazione della commissione Piga Vassalli e Giannini. Gli aspetti relativi alla disciplina degli agricoli marmiferi comunali	88
3. Ricostruzione del regime degli agricoli marmiferi comunali e del livello ad opera della giurisprudenza di legittimità	91
4. La giurisprudenza di legittimità successiva. Conferma dell'impostazione data da Cass. n. 1679/1954 fino alla metà degli anni '70	93
5. Le prime variazioni sul tema della giurisdizione. Conseguenze sostanziali	95

	<i>pag.</i>
6. L'evoluzione della giurisprudenza amministrativa antecedentemente alla sentenza n. 488/1995 della Corte Costituzionale	97
7. La sentenza della Corte cost. 20 novembre 1995, n. 488 (rinvio ad altra relazione), la sentenza del TAR Toscana 20 dicembre 1999, n. 1111 e la giurisprudenza successiva	100
8. Un'ulteriore breve valutazione sulla disciplina generale delle cave	104
9. Il percorso giurisprudenziale in materia di beni estimati. Costante affermazione della natura privata di tali beni	106
10. Considerazioni conclusive	111
10.1. Agri Marmiferi Comunali	112
10.2. I c.d. Beni Estimati	116
 LE LETTURE DELLA CORTE COSTITUZIONALE DEL REGIME DEGLI AGRICULTORI MARMIFERI	
<i>Roberto Righi</i>	119
1. Premessa	120
2. Questioni ancora aperte	121
3. Introduzione alla sentenza n. 488/1995	121
4. La "giuridificazione" dell'attività cavatoria	122
5. La sentenza n. 20/1967 della Corte Costituzionale	123
6. La "conformazione" della proprietà cavatoria ivi contenuta	124
7. La legge sul divieto di attività estrattive nel territorio dei Colli Euganei e la sentenza della Corte Costituzionale n. 9/1973	125
8. Incostituzionalità sopravvenuta di tale divieto	125
9. Il cambiamento di prospettiva della Corte Costituzionale	126
10. Introduzione alla sentenza n. 7/1982 della Corte Costituzionale	126
11. Il contenuto di tale sentenza	127
12. L'attuale regime pianificatorio e autorizzatorio dell'attività cavatoria: premesse alla sentenza della Corte Costituzionale n. 488/1995	129
13. Il contenuto del relativo ricorso del governo	131
14. Inutilità di esso	131
15. Conseguenze di ciò sul contenuto della sentenza	133
16. La sentenza n. 488/1995	133
17. Nonostante la Corte l'ordinamento estense e i suoi istituti giuridici si trovano ancora in un regime di ultrattività	135
18. Per la Corte le "concessioni livellarie" sono divenute "concessioni-contratto"	136
19. Tuttavia non si applica ad esse la disciplina intertemporale dell'art. 53 della legge mineraria ma cionondimeno le concessioni dovranno tendenzialmente essere rilasciate ai precedenti titolari	136

	<i>pag.</i>
20. Questioni lasciate ancora aperte della sentenza	138
21. L'ordinamento estense come sede della riserva di legge	140
22. La pubblicizzazione del rapporto nasce dalla tesi di A.M. Sandulli	140
23. Ma qual è il regime di indisponibilità degli agri marmiferi?	141
24. Gli effetti espropriativi non colti dalla Corte Costituzionale	142
25. L'ipotizzata incostituzionalità dell'art. 64 della legge mineraria	143
26. Soluzione "pratica" di tali problematiche da parte della Corte	144
27. Conseguenze di ciò sugli artt. 38 e 39 della LRT n. 35/2015	144
28. La norma transitoria creata dalla Corte Costituzionale	145
29. Conclusione "antistorica" della vicenda degli agri marmiferi	145
30. I problemi irrisolti che permangono ancora oggi	146
31. Introduzione alla sentenza n. 228/2016 della Corte Costituzionale	146
32. I "beni" oggetto di essa	147
33. Gli agri marmiferi "privati"	148
34. Espropriazione <i>ex lege</i> di essi per l'art. 32 della LRT n. 35/2015	149
35. La "risposta" della Corte Costituzionale	150
36. Il paragrafo 5.2 della parte in diritto della sentenza n. 228/2016	150
37. Sua irrilevanza nell'economia della sentenza	151
38. I quesiti che esso pone	152
39. I beni stimati nella relazione Piga	153
40. Le questioni di costituzionalità sollevate dal Tribunale di Massa rimaste assorbite in sentenza	156
41. L'irreversibilità del diritto vivente in materia e i suoi riflessi nel consolidamento della situazione proprietaria delle cave estimate	158
42. L'ineludibilità del giusto indennizzo.	159
43. Il problema della legge provvedimento con effetti espropriativi	159
44. Sua inammissibilità in materia anche indipendentemente dall'obbligo dell'indennizzo	160
45. Inammissibilità anche di una legge di interpretazione autentica	161
46. La tutela del legittimo affidamento dei proprietari dei beni stimati	163
47. Conclusioni	164